

Il «correntone» si trasforma in un'associazione politico-culturale: ieri l'assemblea costitutiva, svolta dopo il congresso di Pesaro

# La sinistra si ritrova sotto il segno d'Aprile

Berlinguer: non vogliamo un nuovo partito ma fortificare i ds. Fassino: un contributo all'unità

Segue dalla prima

Lo si è visto dalle parole di Berlinguer che, alla fine, definisce «incoraggiati e rincuoranti» le parole «di grande unità» del leader diessino. All'Eliseo, però, si è andati al di là di questo. Perché il 7 aprile è diventato l'ennesimo appuntamento di un'opposizione che cerca la strada per ritrovarsi. Un appuntamento politicamente significativo, forse più di altri. Perché a riunire nello stesso luogo una delegazione della segreteria (e quindi della maggioranza) della Quercia; protagonisti di altre stagioni della sinistra, come Occhetto e Tortorella; esponenti del movimento dei professori, come Pancho Pardi o Nicola Tranfaglia; una nutrita rappresentanza della Cgil, con Cofferati ed Epifani; e ancora: Antonio Di Pietro, il popolare Franceschini, il Pdc Rizzo, il verde Pecoraro Scario, associazioni ambientaliste, gay, pacifiste e del volontariato è stata l'area di un partito: cioè una componente di minoranza che si considera a tutti gli effetti parte integrante dei Ds. Più di mille persone, un migliaio di adesioni alla neonata associazione Aprile. Un clima che, a tratti, ricordava le assemblee dei professori di Firenze, o delle altre cento espressioni dell'opposizione «fai da te». Con i tavolini per raccogliere le adesioni e le sottoscrizioni e quelli per vendere libri e pubblicazioni gremite, mentre altra gente riempiva la sala del teatro per ascoltare il dibattito. Con dirigenti politici e ragazzi seduti per terra o ai bordi del palcoscenico, gli uni accanto agli altri. Il paragone, forse, è improprio. A differenza di altre epoche, quando i Ds venivano attaccati duramente da neonate formazioni politiche o studentesche della sinistra, oggi pezzi importanti di «girotondini», «professori», movimenti colgono tutte le occasioni per dialogare con la Quercia e con il centrosinistra. Cercare le strade per un'opposizione che vuole ritrovarsi, quindi. Mentre si moltiplicano, in tutta Italia, le iniziative politiche dell'Ulivo, della Quercia e della sinistra che riempiono sezioni, teatri e piazze. «Siamo partecipi di eventi eccezionali, cioè di un risveglio democratico, sociale e culturale che ha pochi paralleli nella nostra storia - spiega Giovanni Berlinguer - Siamo usciti da una palude, quella della sconfitta elettorale e poi della passività e dei tentati compromessi». L'assemblea di Aprile, in piedi, riserverà all'ex candidato alla segreteria Ds, punto di riferimento morale e politico della Quercia, un lungo applauso, alla fine di un intervento contrassegnato dall'amarezza per la tragedia che si consuma in Medio Oriente, ma anche dal ripetersi continuo di parole come «tormentata felicità», «speranza», «gioia» che mescolano sentimenti e politica. Nessuna tentazione scissionista, ripete Berlinguer. «Oggi spiega - la frantumazione è già eccessiva e un nuovo partito non farebbe altro che aumentare le sigle e restringere ulteriormente il consenso». Per lui la molla principale del «risveglio democratico» che si registra in Italia è stata «l'indignazione contro le ingiustizie del mondo e contro le decisioni del governo Berlusconi». E Berlinguer ammette «un'accresciuta combattività e un'unità dell'opposizione in Parlamento» e una «presenza maggiore dei Ds e di altri partiti nelle manifestazioni e nelle piazze».

«Va dato atto al segretario dei Ds di aver aperto la via dell'ascolto e della partecipazione; e di alcune innovazioni, per esempio nelle politiche del lavoro», afferma Berlinguer. Per lui anche l'atteggiamento dei movimenti sta cambiando e si sposta «da una posizione soprattutto critica ad una funzione di sollecitazione e di proposta verso i partiti». E a questo proposito Berlinguer giudica «più che opportuno» l'appello rivolto ai movimenti da Sergio Cofferati dal palco della manifestazione del 23 marzo: «Non fatevi affascinare dall'idea di rappresentarvi autonomamente in politica». E proprio a Cofferati, che rimarrà fino alla fine seduto in prima fila, l'assemblea di Aprile riserverà uno degli applausi più lunghi e più affettuosi.

Quanto al centrosinistra, spiega ancora Berlinguer nella sua introduzione, «oggi è necessario un sistema di alleanze più vasto di quello che fu sconfitto nel 2001, una nuova coalizione che comprenda le forze che fin qui hanno costituito l'Ulivo e tutte quelle che si oppongono al governo Berlusconi. La realtà, però, è quella che «spesso si va in direzione opposta», che «il coordinamento dell'Ulivo è stato sciolto di fatto e trasformato in sporadiche riunioni di segretari di partito (non tutti)», che «gli appuntamenti per la costruzione di un programma sono continuamente rinviati», mentre i referendum non decollano. «Noi - aggiunge - vorremmo invece avviare al più presto la raccolta di firme almeno sulle rogatorie». Poi un riferimento a D'Alema. Se «non si può mettere in dubbio la legittimità di una maggioranza eletta dal popolo», si può accettare, chiede, «che essa imponga, come l'ha definita



Fassino e Occhetto al convegno «Aprile» in alto. Giovanni Berlinguer sul palco durante un intervento. Foto di Riccardo De Luca



## L'intervista

### Claudio Rossoni

Rappresentante dei Girotondi

Simone Collini

ROMA «Aprile è un bel nome, è un bel ricordo, è un bel film. È un bel progetto, è pieno di suggestioni a cui noi guardiamo con simpatia. Molti dei girotondini di Milano, dei promotori, almeno a quanto ne so io, vivranno come un'autopunizione tenersi fuori da questa associazione. Ma penso che il grande numero di cittadini che ci accompagna nelle manifestazioni ci chieda di continuare ancora così, senza etichette, per dare più facilmente asilo ai delusi del grande mentitore. Buona fortuna e non perdiamoci di vista». Giornalista, 55 anni, milanese, Claudio Rossoni è intervenuto all'Eliseo per parlare a nome dei girotondini. Ha avuto parole molto dure per la politica del governo, ma non ha risparmiato alcune critiche alla sinistra. E soprattutto è stato molto chiaro su un punto: nonostante l'attenzione nei confronti di

con parole forti il compagno D'Alema, una «dittatura mediatica» e che accenti i tre poteri costituzionali e li subordini all'esecutivo, al presidente del Consiglio e agli affari di famiglia». Se è giusta la tesi secondo cui, per sconfiggere Berlusconi «non si devono cercare scorciatoie e spallate», bisogna chiedersi se «per seguire la via maestra dobbiamo solo pensare al punto d'arrivo, le elezioni del 2006, e trastullarci nel gioco delle lontane candidature, oppure usare la testa e accrescere giorno per giorno l'opposizione». Ma più tardi, Berlinguer inviterà Pancho Pardi, che ripete le sue critiche alla Bicamerale sottolineate da un lungo applauso della platea, a guardare al futuro più che attendersi sul passato. Il teatro Eliseo è gremito. Sul palco alcune poltroncine dove siedono, oltre a Berlinguer, Gloria Buffo, Ersilia Salvato e Vincenzo Vita. In sala, tra gli altri, Cesare Salvi, Antonio Bassolino, Fabio Mussi, Pietro Folena, Paolo Flores d'Arcais, Marco Fumagalli, Fiamiano Crucianelli, Alberto Asor Rosa, Nicola Piovani, Paolo Sylos Labini, Corrado Augias, Gillo Pontecor-

una nuova iniziativa associativo-culturale-politica, il movimento non rinuncia alla propria autonomia. Almeno per il momento.

**Nessuna ipotesi di adesione, quindi?**  
«Esatto, restiamo in autonomia. Sebbene con una convergenza di attenzioni».

**Vale a dire?**  
«Abbiamo dato vita ai girotondi proprio per suscitare una maggiore attenzione nelle forze di opposizione sui pericoli insiti nella politica della maggioranza. Erano certamente manifestazioni contro provvedimenti del governo e a tutela di principi sanciti dalla Costituzione. Ma indirettamente, o anche direttamente, erano anche un po' un pungolo per la sinistra. E forse se abbiamo avuto tanto seguito vuol dire che l'opposizione non stava facendo ciò che il popolo della sinistra si aspettava».

**Già al secondo grande girotondo, quello intorno alle sedi Rai, sono arrivati anche i**

leader di partito.  
«Hanno capito che la cosa non era così infantile come appariva dal termine girotondo. Era qualcosa, sì elementare, ma non così ingenuo. E quindi si sono uniti, ci hanno aiutato. Senza però pretendere di metterci sopra etichette. Ed è quello che la gente vuole».

**In che senso?**  
«C'è un sacco di gente scontenta della politica di questo governo che partecipa ai girotondi, e non è detto che siano tutti elettori della sinistra. Anzi senz'altro hanno partecipato anche degli elettori di destra che stanno capendo qualcosa di più del grande trappolone nel quale sono caduti. Sono scontenti, non hanno voglia di infilarsi sotto delle bandiere rosse, ma hanno voglia di esprimere dissenso e quindi vengono ai girotondi. Noi non aspettiamo altro che di lavorare con la sinistra, però dobbiamo farci violenza e restare fuori. Perché pensiamo che al momento sia il modo più

giusto per dar voce allo scontento di tutti, anche dei moderati, che non vogliono essere trasferiti armi e bagagli alla sinistra. E comunque è chiaro che noi vogliamo arrivare a creare le condizioni perché l'opposizione sia sempre più efficace e costruisca un'ipotesi di alternanza di governo».

**Perché una persona che non è un "politico di professione" s'impegna in una iniziativa del genere? Poca fiducia nei partiti?**  
«No, non si tratta di questo. E più che altro un atto di riparazione. Per troppo tempo siamo rimasti tranquilli pensando che compito nostro fosse solo quello di votare, dare una delega ai politici. Poi però quando vedi che la situazione diventa così paradossale, anche se si è mossa secondo canoni di democrazia, pensi che sei di fronte ad un'azione insufficiente. Da parte dei partiti ma anche da parte degli elettori. Non potevamo più continuare soltanto col mugugno nelle conversazioni private. I girotondi hanno dato voce al nostro scontento».

## Due lunghi applausi anche all'Unità

Due lunghi applausi all'Unità, ieri al teatro Eliseo. Il primo quando Giovanni Berlinguer ha spiegato di aver letto «che qua e là è ripresa la vendita volontaria de l'Unità». «Ne sono felice - ha esclamato il leader di «Per tornare a vincere» - non tanto per nostalgia del passato ma perché l'Unità è un ottimo giornale, informato e combattivo, che parla al futuro». «Lasciatela lavorare», ha gridato a quel punto qualcuno dalla platea, alludendo alle critiche rivolte al quotidiano nella scorsa settimana. «E' l'applauso più lungo tributato fino ad ora - ha continuato Berlinguer - e mi auguro che lo sentano anche altri...». Dalla platea, a quel punto, è arrivato un secondo battimani.

## Per Biagi e Santoro aria di «trasloco»

ROMA «In queste ore hanno ripreso forza, all'interno della Rai, voci relative a un prossimo trasloco di orari e di reti per Enzo Biagi e Michele Santoro. Per Enzo Biagi si parla addirittura di un trasferimento a tarda sera e di una forte riduzione del periodo di trasmissione». A dichiararlo è il deputato ds Giuseppe Giulietti, secondo il quale «nei suoi confronti è ormai in atto la stessa campagna che fu riservata ad Indro Montanelli, confermando il profondo fastidio della cosiddetta Casa della Libertà per i liberali di lungo corso. Mi auguro che, prima della prossima infornata di nomine, il gruppo dirigente della Rai voglia smentire queste voci».

«Bello il progetto, bello il nome, ma vogliamo intercettare lo scontento di tutti»

## «Restiamo autonomi senza perderci di vista»

## toni pacati

C'è una follia che riempie le pagine di cronaca, ce n'è una che riempie quelle politiche. La lettura dei giornali può essere, a seconda degli umori, esilarante o irritante o angosciata, o tutte e tre le cose insieme. La più clamorosa, e petulantemente, è la follia che si propaga negli ambienti politici e intellettuali, e per la quale forti pensatori come Lidia Ravera, Andrea Camilleri, Pancho Pardi da Firenze si agitano e non si danno pace perché costretti a vivere in un Paese dominato da una folla dittatura, che per l'Unità avrebbe in sé «caratteri semi-nazisti». E si che quel giornale, diretto una volta da comunisti veri, ricordo Velio Spano, Mario Alicata, Pietro Ingrao, Gerardo Chiaromonte, pur alimentando ideologie rivelatesi fallaci non era privo di una sua tetra nobiltà. Niente che facesse presagire, una volta liberatosi del comunismo, l'attuale e penoso stato di follia demenziale, e un po' metafisica della sua stravaganza.

C'è, di questa follia, una versione domestica che produce girotondi, riti gregari e massivi in difesa di luoghi sacri del potere di sinistra, come sarebbero tribunali, o sedi Rai. Ma ce n'è anche di un tipo-esportazione per la quale i pensatori forti già nominati, e altri come Vincenzo Consolo, o Antonio Tabucchi, che si muovono a coppie come i frati e i carabinieri si danno a girare l'Europa per informare gli ignari nostri vicini di fuggire da un Paese ove loro stessi, e i loro amici vivono perseguitati e fatti segno a ogni tipo di angherie.

Arturo Gismondi, IL GIORNALE, 7 aprile, pag. 10

(a cura di Nedo Canetti)

## Agenda parlamentare

– **CSM.** Il testo di riforma del Consiglio superiore della magistratura è stato approvato alla Camera con alcune modifiche rispetto a quello votato in Senato, dove ora ritorna per la terza lettura. Da domani in commissioni congiunte Affari costituzionali e Giustizia. Subito dopo in aula, dov'è calendarizzato per mercoledì, se finito l'esame in commissione.

– **Conflitto d'interessi.** Proseguirà alla commissione Affari costituzionali del Senato l'esame del testo varato alla Camera. Non previsto in calendario d'aula né per questa né per la prossima settimana.

– **Sbloccacentrali.** Il decreto sulle centrali elettriche, dopo il sì di Palazzo Madama, è in aula alla Camera da oggi. Si prevedono modifiche. Ragion per cui, è in agenda una terza lettura in Senato la prossima settimana. Scade il 10 aprile.

– **Immigrazione.** Seguito dell'esame del ddl Bossi-Fini alla commissione Affari costituzionali della Camera. Approvato dal Senato. Incerta la data dell'esame in aula. La stessa maggioranza annuncia emendamenti.

– **Procreazione.** La proposta di legge sulla procreazione medicalmente assistita è stata approvata, a maggioranza, dalla commissione Affari sociali di Montecitorio, in un testo fortemente contrastato. In aula, per la discussione generale, il 27 marzo.

– **Ambiente.** Il cosiddetto «collegato ambientale», approvato alla Camera è all'esame della commissione Ambiente del Senato. Si prevedono modifiche con ritorno a Montecitorio.

– **Savoia.** Il ddl costituzionale che permette il rientro del Savoia in Italia, dopo il voto del Senato, ha avuto disco verde dalla 1a commissione della Camera. Ora in aula per la seconda delle quattro letture previste.

– **Oratori.** La commissione Affari sociali della Camera sta esaminando una proposta di legge dell'Udc (Ccd-Cdu) che prevede il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali e per la valorizzazione del loro ruolo.

– **Deleghe e collegati.** Slittano le approvazioni di tutti i ddl delega. Quello di riforma fiscale, all'esame della commissione Finanze della Camera ha subito pesanti critiche dai tecnici di bilancio di Montecitorio con relativa pausa di riflessione; quello sulle pensioni (alla commissione Affari sociali di Montecitorio) dovrà essere rivisto per le coperture proprio in seguito ad una relazione del ministro del Welfare; quello sul lavoro (art.18) va a singhiozzo alla commissione Lavoro del Senato.

– **Modifiche costituzionali.** Si discute alla 1a commissione del Senato il ddl costituzionali (art. 51) sulle pari opportunità già votato alla Camera. In aula a Montecitorio la modifica dell'art. 12 che costituzionalizza l'italiano come lingua nazionale.

– **Sanità.** Il decreto-omnibus sulla sanità, con norme sui farmaci, sui medici a tempo definitivo, sulla Croce rossa e sugli ordinamenti didattici universitari, approvato alla Camera, sarà in aula al Senato a partire da dopodomani.